SOLE INGANNATORE

di Nikita Mikhalkov

Soggetto e sceneggiatura : Nikita Mikhalkov, Roustam Ibraguimbekov. *Fotografia :* Vilen Kaluta. *Musica :* Edouard Artemiev. *Montaggio :* Enzo Meniconi. *Scenografia :* Vladimir Aronin, Alexandre Samulenike. *Costumi :* Natalia Ivanova. *Suono :* Jean Umansky. *Interpreti :* Oleg Menchikov (Dimitri detto Mitia), Ingeborda Dapkounaite (Marussia), Nikita Mikhalkov (Sergei Kotov), Nadia Mikhalkov (Nadia Kotov), Andre Oumansky (Philippe), Viatcheslav Tikhonov (Vselovod), Svetlana [illegible]utchkova (Mokhava), Vladimir Ilyine (Kirik). *Produzione :* Nikita Mikhalkov e Michel Seydoux per studio Trite / Camera One / Canal Plus. *Distribuzione :* Mikado. *Durata :* 134 minuti.



Pur potendo vantare prestigiose vittorie come il Gran Premio della Giuria a Cannes e l' Oscar per il miglior film straniero ad Hollywood, *Sole Ingannatore*, l' ultima fatica di Nikita Michalkov, ha diviso la critica.

Dedicato a "tutti quelli che sono stati bruciati dal Sole Ingannatore della rivoluzione ", cioè dalla sanguinaria deriva totalitaria dello stalinismo, il film non affronta la dittatura nelle vicende istituzionali o nei fatti emblematici della storia ufficiale, ma fa trasparire la [illegible]gedia politica dai drammi personali e dall' amaro destino della spensierata famiglia del colonnello Kotov, eroe della Rivoluzione d' Ottobre.

Il racconto è racchiuso nello spazio temporale di una sola giornata, una domenica di agosto del '36, festa dell' aviazione sovietica in onore di Stalin. Nella serenità della dacia nella (campagna) russa, avvolta da una iniziale atmosfera idilliaca, l' armonia è infranta, pur in forma progressiva e senza fratture narrative, dall' arrivo dell' enigmatico Mitia, agente segreto della polizia politica ed ex amante di Marussia, giovane moglie dell' eroe nazionale.

L' assolata giornata trascorre in un clima sempre più inquieto, tra rivalità segrete e vecchi rancori, che rimangono però sempre sottointesi fra silenzi e veleni.

Si affrontano e si intrecciano tre vicende personali : quella della bella Marussia, un tempo innamorata di Mitia, per il quale tentò anche il suicidio; quella dell' antagonismo Kotov - Mitia (vittima-carnefice), che da sentimentale diventa anche politico grazie all' ordine di Stalin di eliminare i vecchi compagni rivoluzionari;

quella della piccola Nadia che vive in modo giocoso la terribile giornata, intonando innocentemente la



filastrocca popolare *"il sole è ingannatore ...."*.

Ma il sole sarà ingannatore per tutti, lo stilema infuocato che appare e scompare nello schermo accecherà ognuno dei protagonisti : il colonnello Kotov (interpretato in modo superbo dallo stesso regista), pestato a sangue e poi fatto sparire, il feroce Mitia che si suiciderà tagliandosi le vene, la piccola Nadia (la sorprendente Nadia Mikhalkov vera figlia di Nikita) che verrà deportata, come si apprende dai titoli di coda. Il grande ingannato è però il popolo sovietico, simbolizzato dal camionista che vaga tutto il giorno cercando la direzione giusta e che al tramonto viene barbaramente assassinato dagli agenti (molto kafkiani) perché involontario testimone del pestaggio di Kotov. Con il tramonto il sole si oscura ed dal viso sanguinante di Kotov traspare tutta l' amarezza e l' angoscia di chi aveva creduto di "costruire il comunismo affinchè tutti potessero avere i piedi morbidi come quelli della figlia".

All' imbrunire di quella domenica di agosto segue, metaforicamente, il buio della storia sovietica. Indubbiamente Michalkov è un grande regista. Riesce ad affrontare la repressione stalinista senza retorica e senza scene violente (anche nel pestaggio la macchina da presa è lontana), non proclama facili sentenze ma ci invita a giudicare. Certo, dopo *Oblomov* e *Oci Ciornie*, Nikita rischia di ripetersi, di confezionare i suoi film secondo le esigenze del pubblico (in Russia *Sole Ingannatore* ha avuto un successo strepitoso). L'atmosfera bucolica della campagna sovietica potrà anche somigliare un po' troppo all'estetica del Mulino Bianco, forse ci sono troppi finali aperti, resta il fatto che solo un grande film può riuscire a scuoterci con discrezione e pudore.

di Sergio Dal Maso